

Giovani e la violenza, cresce l'preoccupazione

Le dinamiche relazionali, l'uso applicato, a volte, in modo non corretto delle nuove tecnologie, i modelli culturali e sociali in continua evoluzione, sono fattori che possono determinare un contesto complesso, in cui la violenza, nelle sue diverse forme, può manifestarsi. Secondo le ultime ricerche, sono molteplici le cause della violenza giovanile ed includono problemi psicologici, emotivi e comportamentali, difficoltà di gestione della rabbia e dell'aggressività, bassa autostima, uso di sostanze stupefacenti e alcol. Di questo e molto altro ancora, ne parliamo con Adelia Lucattini, Psichiatra e Psicoanalista Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana”;

Dott.ssa Lucattini, quale impatto può avere il dilagare dei fenomeni di violenza giovanile sugli adolescenti e sulle loro famiglie?

“I dati recenti dell’OMS inquadrano in modo molto chiaro la situazione: in tutto il mondo ogni anno si verificano circa 193.000 omicidi tra i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni, pari al 40% del numero totale di omicidi a livello globale ogni anno. L’omicidio è una delle principali cause di morte tra i 15 e i 29 anni e la stragrande maggioranza degli omicidi riguarda vittime di sesso maschile. Per ogni giovane ucciso, molti altri riportano ferite che richiedono cure ospedaliere. Quando non è mortale, la violenza giovanile ha un impatto grave, spesso permanente sul funzionamento fisico, psicologico e sociale di una persona”;

In che modo influiscono, secondo Lei, i media e i social network sui comportamenti violenti?

“Il fenomeno è più complesso e investe in generale la comunicazione mediatica degli ultimi anni, ma l’impatto dei media violenti sull’aggressività è notogià dai primi anni Duemila.

Uno studio pubblicato sul Journal of Youth and Adolescence pochi giorni fa, condotto su un campione di 2.284 adolescenti, ha mostrato come i media con contenuti violenti e sessuali in adolescenti senza disturbo narcisistico di personalità (preso in considerazione nello studio), causano un’aggressività reattiva. Invece, i media con contenuti violenti in adolescenti con disturbo narcisismo hanno prodotto aggressività proattiva. Quindi, i contenuti a carattere violento messi in alcuni casi sui social network, in tutti aumentano i comportamenti aggressivi, l’entità e le conseguenti modalità agite, risentono anche delle dinamiche gruppali. Inoltre, hanno un impatto diverso a seconda della presenza di difficoltà personali, piuttosto comuni nell’adolescenza. Quindi, richiedono una regolamentazione insieme ad un’educazione dei giovani all’uso dei social”;

Il bullismo e il cyberbullismo sono forme di violenza che colpiscono soprattutto i giovani. Quali sono gli effetti psicologici più comuni che Lei riscontra nei ragazzi vittime di questi fenomeni?

“Il bullismo e cyberbullismo sono un problema di grandi proporzioni che ha un impatto importante sulla salute psicologica dei giovani. Gli adolescenti vittime di bullismo e cyberbullismo hanno maggiori probabilità di sviluppare depressione, ansia, difficoltà scolastiche e manifestazioni di disagio in seno alla famiglia.

Secondo uno studio pubblicato da JAMA, i giovani esposti al cyberbullismo hanno un rischio maggiore del 50% di ideazione suicidaria rispetto ai loro coetanei. Un altro studio recente ha dimostrato che i bambini e gli adolescenti che subiscono cyberbullismo hanno più del doppio delle probabilità di farsi del male (cutting e autolesionismo) e di tentare il suicidio”;

In che modo, la violenza psicologica può essere altrettanto dannosa quanto quella fisica?

“Uno studio su BMC Psychiatry, condotto su studenti, laureati e universitari su cui sono stati valutati gli effetti delle esperienze traumatiche nel corso della vita, i maltrattamenti durante l’infanzia e i sintomi del

